

Carraresi: «Commissione d'indagine sull'applicazione della legge 194 in Toscana»

Migliori (An): la Toscana ha scelto la secessione. I Ds difendono Martini. Rossi: invasivo l'intervento della Cei

Chiede una commissione d'indagine sull'applicazione della legge sull'aborto in Toscana. **Marco Carraresi**, capogruppo dell'Udc a Palazzo Panciatichi va dritto al punto: «È venuto il momento di passare dalle polemiche ideologiche ai fatti. Ovvero di fare quello su cui tutti, almeno a parole, siamo d'accordo: prevenire l'aborto, aiutando le donne in difficoltà per una gravidanza. Per questo chiediamo una commissione d'indagine sull'applicazione della 194 in Toscana, per conoscere, anche integrando il questionario attualmente in uso, le motivazioni che spingono all'aborto, per rimuoverne, per quanto possibile, le cause». Non solo. Così come Fi, anche Carraresi chiede un «vero rilancio dei consultori familiari, e su questo abbiamo ripre-

sentato un'apposita proposta di legge. Non è vero che i consultori funzionano, non è vero che di solito fanno prevenzione, essendosi del tutto sanitarizzati. Occorre cambiare l'approccio culturale, prevedere nuovi strumenti di sostegno alla donna in difficoltà». Per l'esponente dell'Udc «è venuto il momento di dare applicazione integrale all'ordine del giorno sottoscritto da me e dal capogruppo ds Cocchi e approvato all'unanimità dal Consiglio, che impegna la giunta su interventi e servizi. Il documento, e lo segnalo a chi ora vorrebbe non coinvolgere i volontari e i movimenti per la vita nelle attività di prevenzione, chiede che Regione e enti locali in attuazione del principio di sussidiarietà, valorizzino la solidarietà tra famiglie e sostengano le associazioni del privato sociale impegnate in questo campo, anche attraverso la messa a disposizione di strutture logistiche e di percorsi di formazione o la stipula di apposite convenzioni». Infine Carraresi sollecita «una grande campagna culturale, nelle scuole e nella società che miri a dire la verità sul valore primario di salvaguardare l'esistenza. Tutto il contrario della pillola abortiva». Il parlamentare di An **Riccardo Migliori** attacca la Regione: «La Toscana ha scelto la via della secessione. Neppure le direttive nazionali del ministero sono legittime per la giunta Martini. La "Repubblica Toscana" non applica la legge Moratti, non vuole i centri di permanenza per clandestini della Bossi-Fini, non riconosce Storace ministro della Salute. Ormai la polemica politica contro il governo assume toni e comportamenti che destano profonda preoccupa-

zione». Diametralmente opposto il giudizio dei **Ds toscani** che al termine della direzione regionale hanno approvato un ordine del giorno sul uso della pillola abortiva. «Con la scelta di attivare le procedure che consentono l'uso della RU486 - spiegato nel documento - la Toscana si qualifica ancora una volta come una regione all'avanguardia nella tutela della salute dei propri cittadini. L'uso della RU486 permette alle donne che arrivano alla difficile decisione di non portare a termine una gravidanza, di avvalersi di una tecnica meno dolorosa ed invasiva, nel pieno rispetto delle leggi del-

lo stato, prima tra tutte la 194, come avviene in diversi paesi europei nei quali il ricorso all'aborto è in diminuzione. In Toscana la fitta rete dei servizi territoriali, l'assistenza ospedaliera, la tutela della maternità e dell'infanzia consentono alle donne e alle famiglie scelte più serene nell'ambito della gravidanza, del parto e promuovono effettivamente una maternità libera e responsabile per tante donne». In serata, poi, è arrivato un attacco al presidente dei vescovi italiani Camillo Ruini, da parte dell'assessore toscano alla Sanità, **Enrico Rossi**. «Trovo il modo di formulare giudizi della Cei da un pò di tempo a questa parte molto invasivi nella politica», ha dichiarato Rossi a proposito del documento della Conferenza episcopale italiana in cui si esprime timore di formare, a causa della devolution, 20 diversi servizi sanitari nazionali».